



La Seta

“ Quello che il bruco chiama fine del mondo,
il resto del mondo lo chiama farfalla”

STORIA DELLA SETA

Secondo la tradizione furono i Cinesi in epoca remota a scoprire il metodo per sfruttare il prezioso filamento mediante l'allevamento dei bachi e a produrre i primi tessuti di seta.

Si era nel III millennio a.C. e per vari secoli le stoffe seriche furono riservate alla corte imperiale, il segreto venne rigorosamente mantenuto così che altrove si conosceva solo la seta selvaggia. Solo più tardi si cominciò ad esportare la seta in tessuti, matasse o filati attraverso la famosa 'Via della Seta', descritta anche da Marco Polo, per mezzo della quale non solo merci di valore, ma anche culture e religioni, piante e animali si propagarono da est verso ovest e viceversa. Partendo da Singan-fu, l'antica capitale della Cina, e più tardi da Pechino, la Via della Seta protetta dalla Grande Muraglia attraversava il passaggio obbligato della Porta di Giada (che metteva in comunicazione le alte vallate della Cina con gli altopiani centro-asiatici.) e dopo Suchow aggirava il deserto del Turkestan con diversi percorsi (a sud la strada di Kunlun, la più importante; a nord quella di Tien Shan) che si congiungevano a Samarcanda e poi, attraverso l'altopiano iranico e l'Asia Minore, giungeva in Occidente a Costantinopoli o sulle coste del Mediterraneo.

Già i Greci e soprattutto i Romani furono grandi importatori dei preziosi tessuti di seta, con cui venivano confezionate vesti raffinate e costose. Dapprima centro commerciale della seta, Costantinopoli fu anche sede di tessiture e vi si realizzò in seguito il primo allevamento di bachi con alcune uova riportate di nascosto da due monaci inviati verso il 550 da Giustiniano. L'Impero di Oriente si specializzò così nella produzione di splendide stoffe seriche, impreziosite da raffinati disegni decorativi.

Con la caduta dell'Impero la produzione della seta e la sua diffusione nel Mediterraneo furono ad appannaggio degli Arabi, che la resero fiorente in Spagna e in Sicilia, da dove passò in Italia trovando le condizioni ideali per un rapido e prospero sviluppo. Nell'Antichità e fino al Medioevo l'impiego della seta nell'abbigliamento fu limitato alle classi privilegiate a causa del suo alto costo, solo dopo le Crociate e con il proliferare delle manifatture (specie in Italia che dal XIII al XVII rifornì tutta l'Europa) la seta divenne più accessibile e se ne allargò il consumo. La sericoltura si diffondeva intanto in altri paesi europei, soprattutto in Francia, dove nei secoli XV e XVI sorsero grosse manifatture che tolsero il primato a quelle italiane.

Furono poi gli esuli Ugonotti del secolo XVII a estendere i tentativi di sericoltura in Germania, Austria, Svizzera, Inghilterra; non adattandosi però a tutti i climi, divenne via via attuandosi una specializzazione: mentre alcuni paesi producevano il greggio, altri lo lavoravano. L'invenzione del telaio meccanico nei primi anni dell'Ottocento potenziò l'industria della seta, mentre nella seconda metà dell'Ottocento si assistette alla ripresa dell'importazione dall'Oriente (Cina e Giappone) sia di greggio che di tessuti.

L'invenzione delle fibre sintetiche e l'aumento costante del costo della seta pura rende oggi l'impiego di quest'ultima nella moda sempre più limitato, anche se le sue qualità di leggerezza morbidezza e splendore restano irraggiungibili dalle altre fibre.

IL BACO DA SETA

Larva del Bombyx mori (Bombyx Mori), lepidottero della famiglia dei bombicidi. È chiamato così perché rappresenta la più importante fonte naturale di seta. Originario dell'Estremo oriente, è ormai completamente estinto allo stato selvatico. L'adulto, lungo poco più di 1 cm, è munito di ali brevi e presenta una colorazione biancastra con sfumature grigie. La larva è lunga fino a 8 cm ed ha una colorazione che va dal gialliccio al grigiastro. A seconda del clima, vi possono essere una o due riproduzioni annue. L'alimentazione è quasi esclusivamente basata sulle foglie di gelso e la larva subisce più mute nel corso della sua breve vita fino a raggiungere una dimensione 30 volte quella iniziale. Lungo i fianchi della larva corrono due organi che sboccano in corrispondenza dell'apparato boccale; con l'approssimarsi della maturazione della larva ciascuno dei due organi secerne una sostanza fluida trasparente che si solidifica a contatto con l'aria producendo un filo sottilissimo detto bavella. I due fili si uniscono in un unico filo che la larva utilizza per costruire il bozzolo all'interno del quale si trasformerà in farfalla. Il bozzolo è dotato di una notevole resistenza e funge da camera di incubazione. Terminata la muta, l'insetto adulto perfora un'estremità del bozzolo, dopo averlo rammollito ed inumidito, per aprirsi un varco verso l'esterno (sfarfallamento). L'accoppiamento dei due sessi ha luogo poco dopo la fuoriuscita dal bozzolo e, dopo meno di una settimana, la femmina depone fino a 500 uova.

ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA

L'allevamento del baco da seta (la larva che dopo la metamorfosi si trasformerà nella farfalla *Bombix Mori*) può avere carattere familiare o industriale. Nel primo caso vengono sfruttate normali stanze, più o meno capienti, nelle quali viene creato un ambiente adatto; nel secondo caso vengono allestiti ambienti molto grandi detti bigattiere.

Per un buon allevamento sono necessari tra i 22 e i 30 ° C di temperatura secondo lo stadio di sviluppo del baco, un'umidità costante e un'illuminazione diffusa. Di fondamentale importanza, per la qualità della seta, è l'alimentazione costituita dalle foglie di gelso. L'allestimento di un bosco artificiale formato con rami di erica e ginestre permette al baco di filare il bozzolo sui rametti. Questa operazione può richiedere anche 15 giorni. La raccolta dei bozzoli deve essere effettuata prima dell'uscita dell'insetto (sfarfallamento) per impedire che il lungo filamento venga rotto. Per fare ciò i bozzoli sono sottoposti alla sfumatura: sono posti per 12 ore in appositi forni la cui temperatura tra gli 80/90° uccide la crisalide. Una parte dei bozzoli viene lasciata sfarfallare per permettere la riproduzione dei bombici per la coltura successiva.

I bozzoli raccolti, la cui dimensione varia tra i 2,5 e 4 cm di lunghezza e tra i 1 e 3 cm di larghezza, sono sottoposti a cernita, alla rimozione della parte più esterna (spelaiatura) e quindi immersi in acqua per sciogliere la sericina che avvolge le bavelle. I bozzoli vengono divisi per grossezza (crivellatura), spazzolati leggermente per rintracciare il capo delle bavelle (scopinatura) e dipanati (trattura) in modo da ottenere dall'unione di più bavelle un filato utilizzabile nell'industria tessile (seta tratta).

I cascami della lavorazione della seta costituiscono circa il 60% del totale ottenuto dai bozzoli. I filati ottenuti dai cascami vengono generalmente denominate schappe e il loro cascame di lavorazione sono detti burette.

La seta tratta presenta una tinta da gialla a marrone oro, mentre quella alla quale è stata tolta la sericina (seta sgommata) è bianca. La lucentezza è caratteristica particolare della seta ed è tanto maggiore quanto più è pulita la superficie del filato e quanto più è rotonda la sua sezione. La lunghezza delle bavelle dipanabili senza rompersi si aggira sui 700 – 800 metri, arrivando a 1200 metri nei bozzoli più grossi e resistenti. Il diametro di ciascuna bavella varia da 13 a 16 micron.

Dopo la trattura, la seta viene sottoposta alle operazioni di aspatura, stribbiatura, torcitura, sgommatura e quindi di filatura in matasse. La seta viene utilizzata pura nella biancheria più costosa, in abiti femminili, cravatte, camiceria di lusso e foulard.

I maggiori produttori di tessuti di seta sono situati in Italia a Como e in Francia nella zona di Lione. La seta schappe trova impiego in maglieria di pregio, in confezioni da uomo e donna e, mista con altre fibre produce tessuti dove risalta la sua lucentezza. La seta bourette viene quasi esclusivamente utilizzata mista con altre fibre.